



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE

per il Lazio l'Abruzzo e la Sardegna

Sede Centrale di Roma

* * * * *

N. di Prot. – **742** All.....

Roma,
Via Monzambano, 10 – 00185 Roma
Tel. 06492352834 – Fax 06492352709
Email cert: oopp.lazio-uff8@pec.mit.gov.it

- Al Presidente della Regione Lazio
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 Roma
- Al Sindaco Metropolitano
Via IV Novembre, 119/A
00163 Roma
- Al Sindaco di Subiaco
Piazza Sant'Andrea, 1
00028 Subiaco
- Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per l'Area metropolitana di Roma e la
Provincia di Rieti
Via Cavalletti, 2 - 00186 Roma
PEC: sabap-met-rm@pec.cultura.gov.it
- Direzione regionale Musei nazionali Lazio
P.zza S. Croce in Gerusalemme, 9A – 00185 Roma
PEC: drm-laz@pec.cultura.gov.it
- Alla Regione Lazio
Direzione regionale urbanistica e politiche
abitative, pianificazione territoriale, politiche del
mare
Area Urbanistica, Copianificazione,
Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città
Metropolitana
Via di Campo Romano, 65 - 00173 Roma
PEC: copian_romacapitale@pec.regione.lazio.it
- Ufficio Rappresentante unico e Ricostruzione,
Conferenze di servizi
PEC: conferenzediservizi@regione.lazio.legalmail.it
- Direzione Regionale per i Lavori Pubblici, Stazione
Unica Appalti, Risorse Idriche
PEC: vigilanzaidro@pec.regione.lazio.it
- Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei
Rifiuti
Area Valutazione d'Incidenza e Risorse Forestali
PEC: vinca@pec.regione.lazio.it



- Alla Città Metropolitana di Roma Capitale
Dipartimento IV – Pianificazione, sviluppo e governo del territorio
Servizio 1 – Urbanistica e attuazione PTMG
Servizio 2 - Geologico, difesa del suolo – Risorse agroforestali- Rischi territoriali
Via Giorgio Ribotta, 41/43 -00144 Roma
PEC: pianificaterr@pec.cittametropolitanaroma.it
- Ufficio Conferenze di Servizi
PEC: protocollo@pec.cittametropolitanaroma.it
- Al Parco Naturale Regionale Monti Simbruini
Via dei Prati n° 5 – 00020 Jenne (Rm)
parcomontisimbruini@pec.regione.lazio.it
- Al Comune di Subiaco
Ufficio Urbanistica ed Edilizia
Piazza Sant'Andrea, 1 - 00028 Subiaco (Roma)
PEC: protocollo@pec.comunesubiaco.com
- Alla Commissione locale per il Paesaggio in forma associata tra i comuni di Subiaco, Affile e Roiate
PEC: areatecnica@pec.comunesubiaco.com
- All' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
Settore Roma Capitale e Sub-Distrettuale Lazio
Via Monzambano, 10 - 00185 Roma
PEC: protocollo@pec.autoritadistrettoac.it
- Al Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Comando Provinciale Vigili del Fuoco Roma
Via Genova, 3/A - 00184 Roma
PEC: com.roma@cert.vigilfuoco.it
- All' Agenzia del Demanio
Direzione Regionale Lazio
Via Piacenza 3 - 00184 Roma
PEC: dre_lazio@pce.agenziademanio.it
- Ad ACEA ATO 2 S.p.A.
Direzione Operazioni
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma
PEC: acea.ato2@pec.aceaspa.it
- A E-Distribuzione S.p.A
Via Ombrone, 2 – 00198 Roma
PEC: e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it
- A FiberCop S.p.A.
PEC: aol_roma@pec.fibercop.it
- A ITALGAS S.p.A.
Via del Commercio, 9/11 - 00154 Roma
PEC: romaurbe@pec.italgasreti.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



e, p.c., all' Amministrazione proponente
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Provveditorato Interregionale per le Opere
Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna
Ufficio Dirigenziale 4 Tecnico 2 – Sezione 2
SEDE

e al Monastero del Sacro Speco di San Benedetto
00028 Subiaco (Roma)
PEC: sacrospicosubiaco@pec.it

OGGETTO: C.d.S. n. 742 – Comune di Subiaco (RM) – Intervento di completamento del consolidamento della parete rocciosa sovrastante il Monastero di Subiaco Sacro Speco

Amministrazione Proponente: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna - Ufficio Dirigenziale 4 Tecnico 2 – Sezione 2

PREMESSO CHE:

Con nota di prot.n. 40552 del 08/11/2024 l'Amministrazione proponente ha richiesto a questo Provveditorato di attivare le procedure di cui all'art. 2 del DPR 383/1994 e s.m.i. e di indire una Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14 comma 2 della Legge 241/90, per l'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, resi da diverse amministrazioni, per i lavori di cui all'oggetto.

Con la medesima nota l'Amministrazione ha inoltrato gli elaborati progettuali sottoscritti digitalmente, relativi alla procedura in parola.

In ragione di quanto sopra premesso si rileva che le attività connesse al procedimento in argomento, secondo quanto si evince dalle relazioni in atti, possono sintetizzarsi come di seguito:

1. PREMESSA

Il progetto riguarda gli interventi per il consolidamento di versante e messa in sicurezza della parete che incombe al di sopra del Monastero Benedettino del Sacro Speco di Subiaco.

Il monastero sorge alla base di una falesia di roccia calcarea, a giacitura mediamente verticale od aggettante in numerosi tratti, e si sviluppa parallelamente al pendio, molto acclive anche nel settore sottostante, al fondo del quale ha sede il corso del fiume Aniene; per la sua posizione e conformazione delle pareti sovrastanti, il monastero risulta esposto alla caduta di clasti di roccia e di elementi di vegetazione che già in passato hanno creato danni ai sottostanti edifici, e tale per cui, come confermato dalle indagini e dalle valutazioni tecniche effettuate, sussiste una situazione di pericolo quiescente e non trascurabile.

Il cuore del complesso monastico si sviluppa con due chiese sovrapposte, unite a molteplici cappelle, che seguono l'andamento della parete di roccia a cui la struttura è addossata, oltre a varie strutture di supporto (alloggi, edifici con funzionalità commerciale etc...) che nel corso degli anni sono sorte intorno al nucleo principale, adattandosi alla conformazione del sito ed articolandosi nel complesso che si osserva oggi.

Oltre al valore artistico, culturale e storico della struttura, il Santuario è oggetto di pellegrinaggi e visite da parte di numerosi frequentatori che annualmente si recano al sito, e percorrono le aree maggiormente soggette al rischio di caduta blocchi.

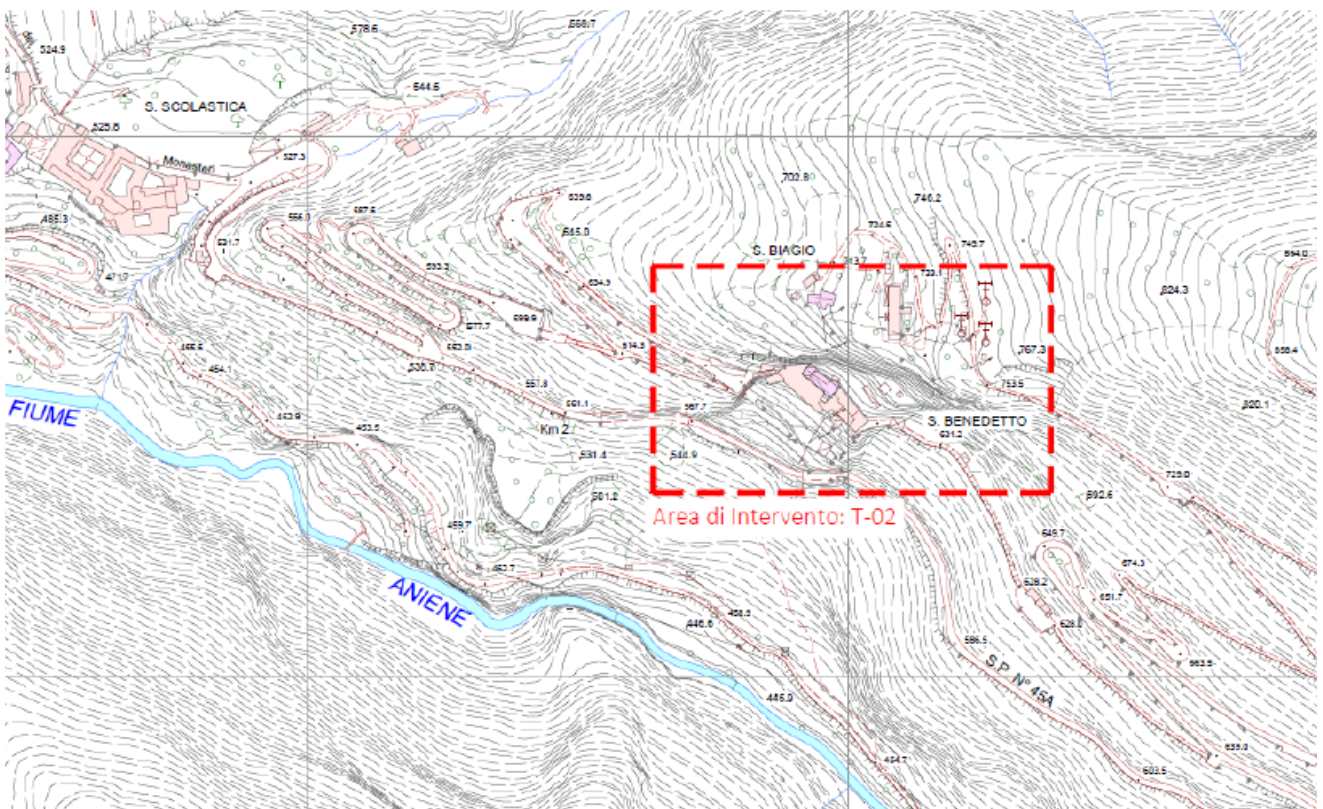
La progettazione pertanto è mirata alla caratterizzazione delle condizioni geomorfologiche dell'ammasso roccioso ed alla definizione geometrica del sito (topografia), seguita dalle necessarie valutazioni tecniche ed al dimensionamento



di un intervento misto composto da un sistema di stabilizzazione di versante (consolidamenti corticali) affiancato da opere di protezione passiva delle strutture (mediante barriere paramassi ad assorbimento progressivo di energia).



Inquadramento dell'area di intervento



Inquadramento dell'area di intervento – base Carta Tecnica Regionale



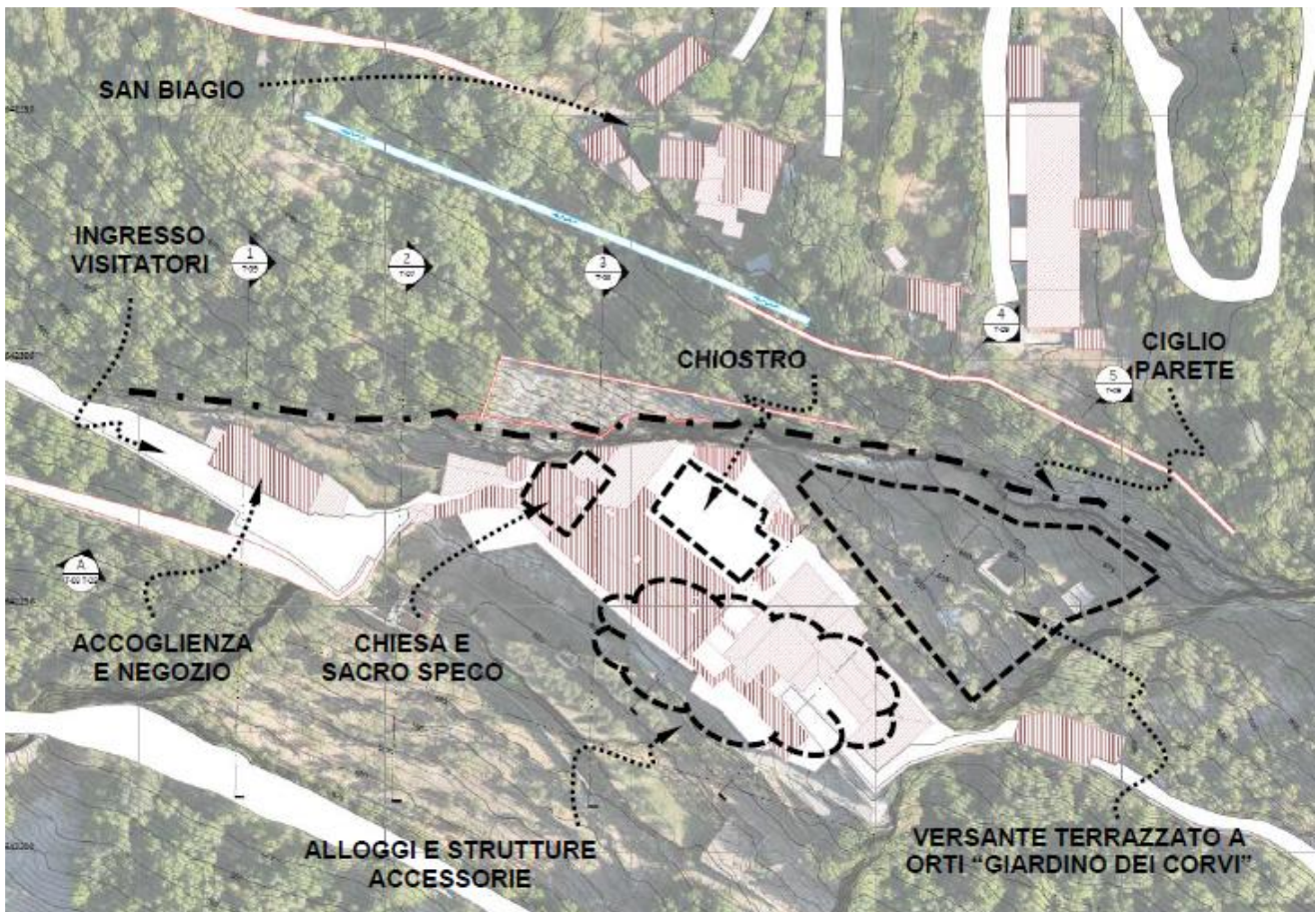
Inquadramento dell'area di intervento – base Carta Tecnica Regionale



Inquadramento dell'area di intervento su immagine aerea



Sviluppo in altezza e lunghezza del fronte



Planimetria di dettaglio del sito

Nella fattispecie ed in maggior dettaglio, il flusso di lavoro che si è adoperato è il seguente:

- 1. Rilievo combinato LiDAR e fotogrammetrico ad alta risoluzione (3 cm/pixel approx.) condotto con un drone quadricottero dotato di apposito payload laser+fotocamera e GPS differenziale RTK/PPK a bordo, in considerazione del carattere impervio del sito e per la necessità di operare un efficace filtraggio della vegetazione, finalizzato alla ricostruzione della base topografica per l'impostazione dell'intervento;*
- 2. Raffittimento del rilievo con riprese condotte con drone quadricottero dal vicino dotato di specifico sensore ad uso fotogrammetrico ad alta densità di pixel, per l'acquisizione di immagini ad altissima risoluzione (< 1cm/pixel), e produzione di un modello fotorealistico del versante e del complesso monastico;*
- 3. Esecuzione di una campagna di indagini integrative, svolte con operatori abilitati all'accesso in parete su corda, per una puntuale verifica visiva in sito delle condizioni dell'ammasso roccioso e per la misura diretta sull'affioramento degli indici sclerometrici di rimbalzo, per la determinazione della resistenza a compressione monoassiale;*
- 4. Inquadramento geologico dell'area e definizione del rischio sismico;*
- 5. Analisi dell'assetto geologico strutturale e caratterizzazione geomeccanica condotta sul rilievo fotorealistico prodotto da drone; analisi di stabilità e definizione del volume critico da stabilizzare;*
- 6. Analisi di rotolamento massi mediante software di propagazione 3D ai metodi probabilistici; produzione delle relative mappe di traiettorie di caduta, energia cinetica dei blocchi e altezze di rimbalzo;*
- 7. Schematizzazione della problematica strutturale/statica e dimensionamento di un intervento di protezione in accordo alle Norme Tecniche per le Costruzioni 2018.*

2. INQUADRAMENTO E STATO DI CONSISTENZA DEL SITO

Stato dei luoghi

Il Monastero sorge sul versante sud di un lungo costone, orientato da est a ovest, che discende dalla sommità del Colle Taleo (culmine a quota 1052.7 m slm) in direzione dell'abitato di Subiaco, affacciandosi verso la valle del fiume Aniene. Dal costone, giunti a quota circa 700 m in località San Biagio (dove sorge una casa di preghiera gestita da suore), il costone perde improvvisamente quota verso sud, dapprima in maniera dolce poi verticale, formando una parete calcarea, alta dai 10 ai 50 m, che domina il sottostante Sacro Speco. Alla base della parete, il Monastero è costruito immediatamente a ridosso di questa, su più livelli, sfruttando le nicchie naturali della roccia; l'ingresso visitatori, della chiesa superiore e del successivo chiostro è posto a quota 635 m circa.

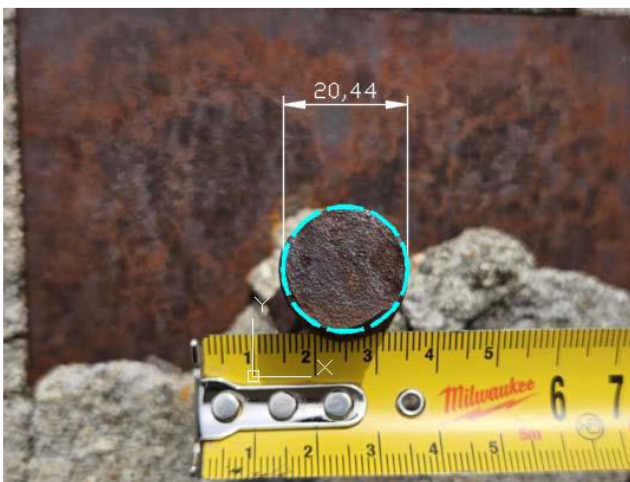
In questo settore di versante, le pareti incombono al di sopra delle aree maggiormente visitate (chiesa, Sacro Speco e chiostro) con uno sviluppo verticale e strapiombante che raggiunge i 30 ÷ 50 m di altezza. Dal punto di vista geologico e geomeccanico, il loro quadro fessurativo ne determina una spiccata tendenza all'instabilità con vari cinematismi di collasso (scivolamento su superfici piane, scivolamento di cunei di roccia, toppling) tutti legati al rilascio di macroblocchi di dimensioni più o meno grandi.

Nel corso dello svolgimento delle indagini si è appreso che la parete è stata oggetto, nel corso del recente passato, di una serie di interventi di pulizia dalla vegetazione e disaggio dei blocchi maggiormente pericolanti, che tuttavia non hanno risolto le criticità, tanto che numerosi blocchi ancora spiccano per mole, incombenza e giacitura in equilibrio estremamente labile, per cui si rende in effetti necessaria una valutazione della pericolosità legata alla caduta dei massi ed un'azione di consolidamento del versante.

Peraltro, durante le ispezioni si è anche potuto verificare che una parte del fronte, specialmente in prospicienza della chiesa/Sacro Speco, è stato oggetto di un intervento di consolidamento corticale, risalente presumibilmente a non meno di 40 anni fa, composto da barre in acciaio cementate (senza reti) e interventi puntuali di sigillatura delle fessure con malta cementizia e consolidamento spot di blocchi o delle situazioni di dissesto più critiche. Durante i sopralluoghi realizzati in corda si è appurato che il diametro delle barre è mediamente pari ai 20 mm; non si hanno invece informazioni in merito ai diametri di perforazione, profondità di infissione e qualità della malta cementizia usata per l'iniezione e tipo di acciaio, per cui, in ragione anche della vetustà dell'intervento, non risulta in alcun modo possibile considerare il contributo anche solo parziale di tali chiodature alle opere di stabilizzazione in corso di progettazione.



Stabilizzazione puntuale di blocchi con fasciatura



Chiodatura presente in sito e, a destra, sigillatura di fessure con malta cementizia

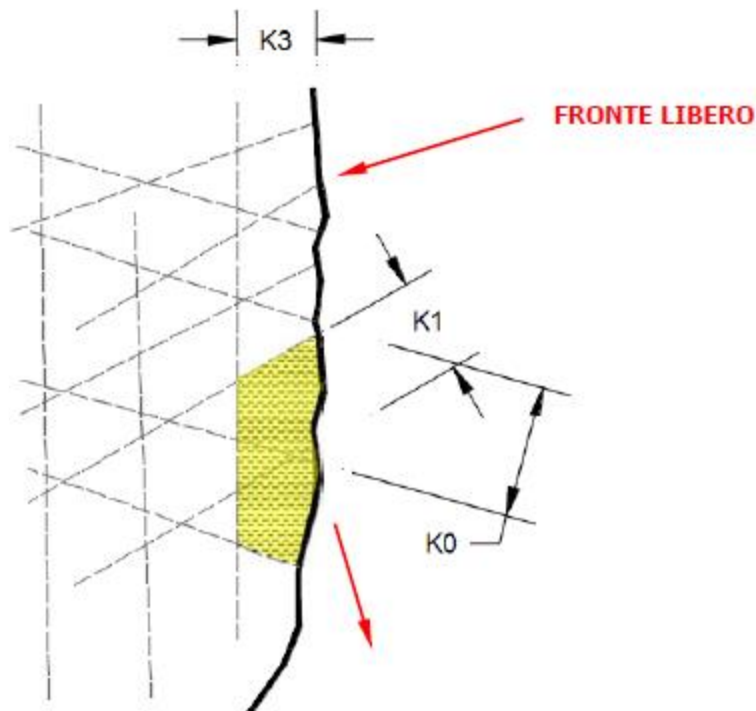
Macro-criticità

Il rilievo ad altissima definizione, i sopralluoghi in sito, e la congiunta ispezione realizzata su corda, consentono di delineare, già a colpo d'occhio, le principali criticità che interessano la parete.

Il versante oggetto di studio è geologicamente caratterizzato da una formazione di calcari stratificati, denominata "Calcari e Briozoi e Litotamni", che si presenta con un carattere massivo ed avente stratificazione molto ampia, dell'ordine dei metri / decine di metri. La stratificazione è leggermente inclinata a causa della storia geologica del sito, con pendenza media intorno ai 40°, e direzione di immersione nel verso del fronte libero, configurando pertanto una conformazione a franapoggio.

Oltre alla stratificazione legata agli eventi deposizionali che ne hanno determinato l'origine, la formazione è interessata da gruppi di fratture praticamente verticali, che la incidono con angolazioni approssimativamente nel range $\pm 45^\circ$ rispetto alla direzione del fronte, e da un gruppo di fratture avente direzione e immersione opposta alla stratificazione, che determina pertanto una configurazione a reggipoggio ma che, data la sua inclinazione elevata, è prona alla formazione di facce strapiombanti.

La combinazione delle famiglie di lineazioni è in grado di dislocare il fronte in isole di roccia madre, aventi volumi talvolta elevati grazie all'elevata spaziatura delle fratture, che sono liberi di collassare in direzione del fronte libero:



Schema di formazione di un concio di roccia dall'intersezione tra giunti di diverse famiglie

Inoltre, viene chiarito nel seguito del rapporto che il calcare massivo che compone la formazione è soggetto ad un meccanismo di rottura di tipo fragile, in grado di generare scaglie spesse che si distaccano dal fronte. Osservando il prospetto in ortofoto della parete, si può notare come questa sia caratterizzata da un lungo e persistente piano di sedimentazione, a circa due terzi d'altezza del fronte e caratterizzato dalla tipica pendenza, e che la divide in due nel senso pseudo-orizzontale. Le aree maggiormente critiche dal punto di vista della stabilità si concentrano in una fascia a cavallo di tale lineazione, in maniera tale per cui soprattutto la porzione sommitale della parete si presenta estremamente critica; in aggiunta, l'estremo settore destro della parete, in un settore ancora capace di colpire il monumento con i suoi crolli di roccia, si presenta particolarmente fratturato ed in dissesto:



Zonazione di versante in relazione alle criticità

Dall'analisi del modello fotorealistico 3D e dalle ispezioni in corda, si sono potute apprezzare alcune situazioni particolarmente esemplificative della schematizzazione descritta, oltre che particolarmente critiche e gravose per le aree sottogiacenti, di cui si mostra esempio e ubicazione all'interno del fronte interessato.



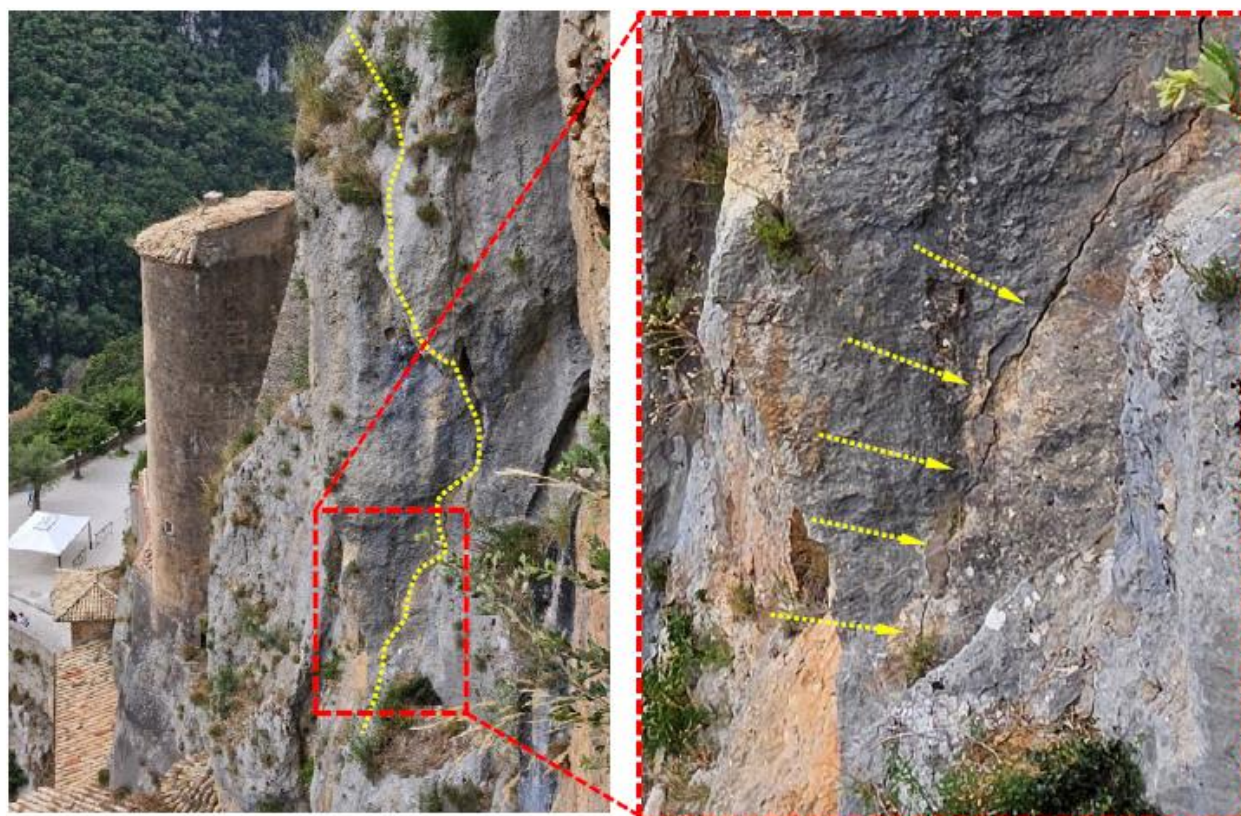
Alcune situazioni-tipo di manifesta instabilità



SITUAZIONE 1 – SCIVOLAMENTO PLANARE SU GIUNTO DI BASE



SITUAZIONE 2 - CUNEO FORMATO DA INTERSEZIONI DI FAMIGLIE DI GIUNTI



SITUAZIONE 3 - ROTTURA FRAGILE DI UNA SCAGLIA DI ROCCIA



SITUAZIONE 4 - CUNEI E BLOCCHI IN EQUILIBRIO LABILE

3. INTERVENTO

Finalità e implementazione

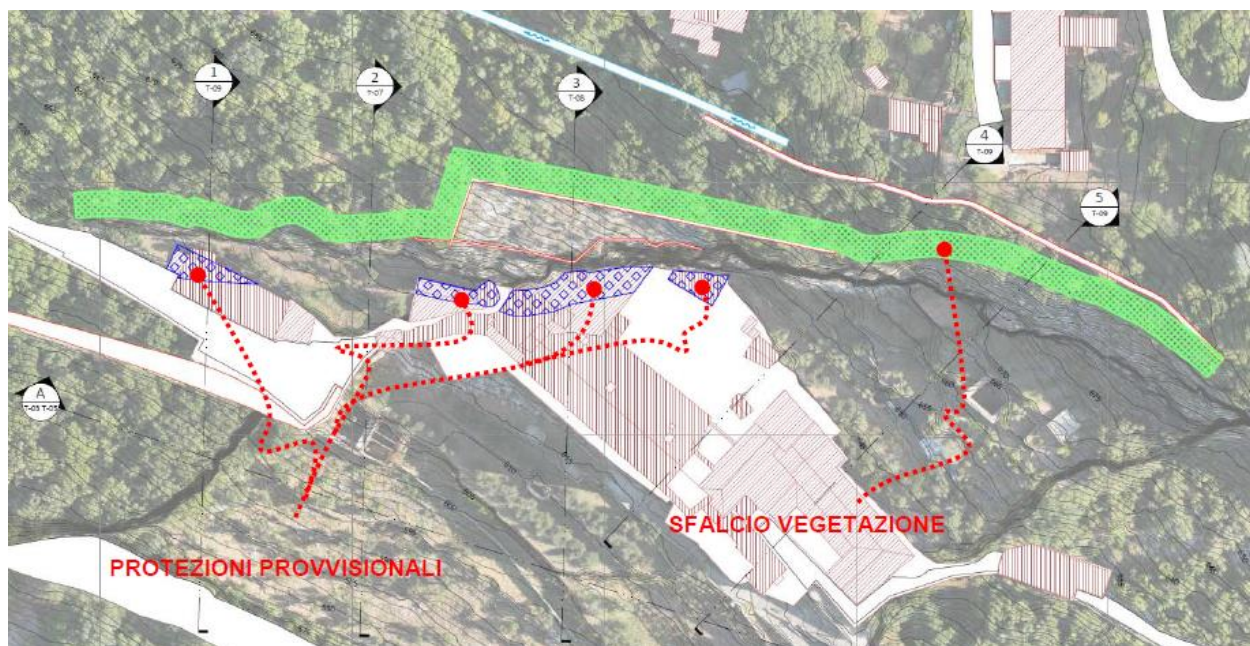
La progettazione è finalizzata alla protezione del bene culturale e delle persone, siano esse stabilmente in situ o visitatori occasionali, dal rischio di essere coinvolte dal crollo di blocchi. Particolare priorità è data pertanto all'area dell'ingresso visitatori, della chiesa e sottostante Sacro Speco, e zona intorno al chiostro. Si prevede di realizzare un intervento misto, composto da:

- *un sistema di consolidamento di versante con reti ad alta resistenza tipo macarmour 30/30 o equivalente in funi d'acciaio applicate in aderenza, sostenute da un raster di tiranti passivi in barre d'acciaio dywidag cementate in profondità, per il rivestimento del fronte verticale;*
- *un sistema di consolidamento corticale con rete leggera in filo d'acciaio a doppia torsione ad alta prestazione e maglia romboidale tipo steelgrid HR o equivalente, ancorate con barre dywidag della stessa tipologia precedente ma con profondità di infissione ridotta, per il rivestimento dell'area a pendenza moderata ubicata sulla verticale della chiesa, che si presenta già libera da vegetazione e ricoperta da uno strato di cemento e rete elettrosaldata;*
- *tre allineamenti di barriere paramassi ad assorbimento d'energia, in varie configurazioni di classe energetica, per la protezione dei cigli superiori di scarpata e del settore di versante terrazzato prospiciente l'estremità est del chiostro e gli alloggi.*

L'intervento è articolato in 3 macrofasi:

FASE 1:

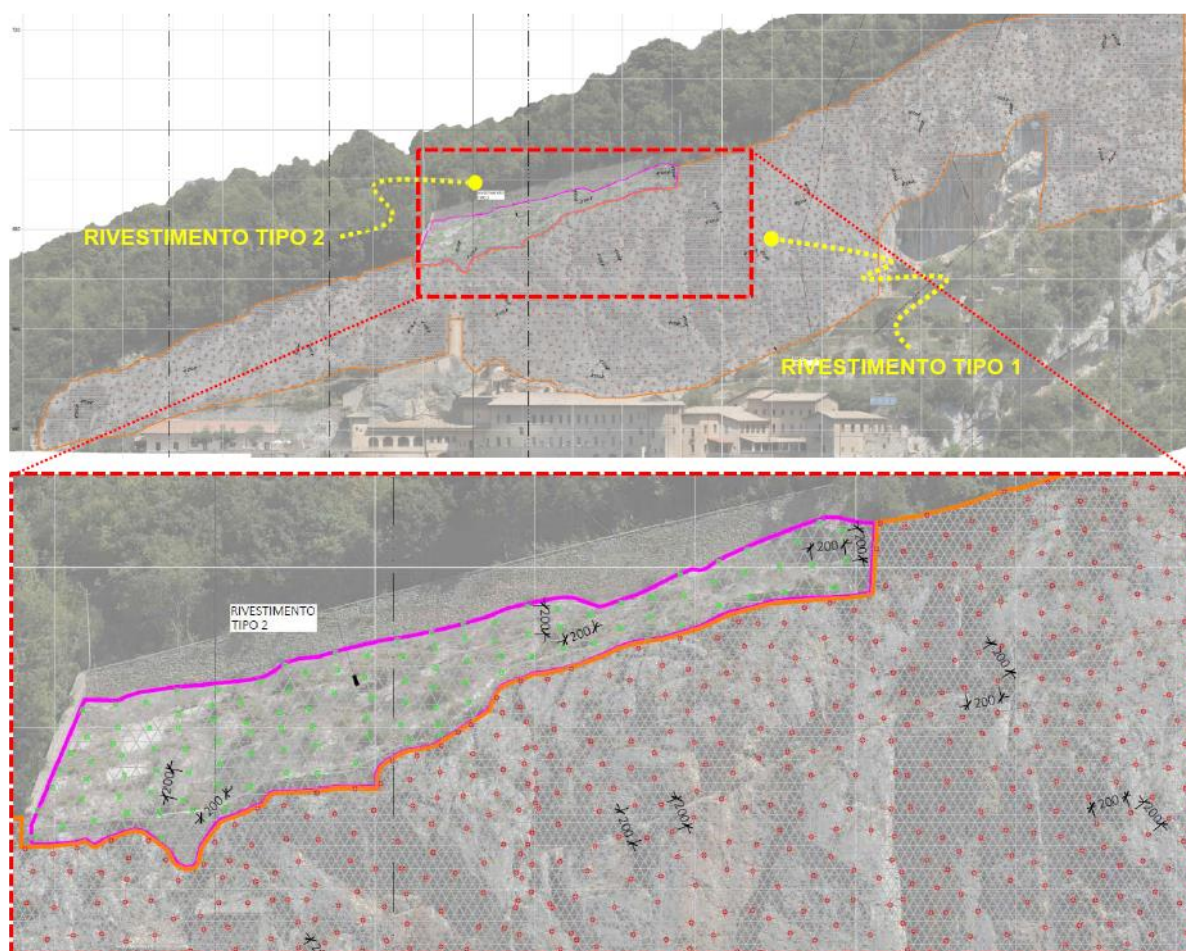
- *Apposizione di protezioni provvisorie ai tetti degli edifici potenzialmente coinvolti da materiale di piccola pezzatura che potrebbe cadere durante le lavorazioni, composte da uno strato portante in tavolame di legno, di spessore 3 cm, sovrapposte a pannelli in polistirene estruso, di spessore 5 cm, con funzione di assorbimento degli impatti e redistribuzione delle pressioni;*
- *Sfalcio e pulizia dalla vegetazione arborea ed arbustiva che contorna il ciglio sommitale del versante, a tutta lunghezza per l'area interessata dallo sviluppo del monastero (e dell'intervento di protezione) per una fascia di larghezza minima 5 m;*



Interventi Fase 1

FASE 2:

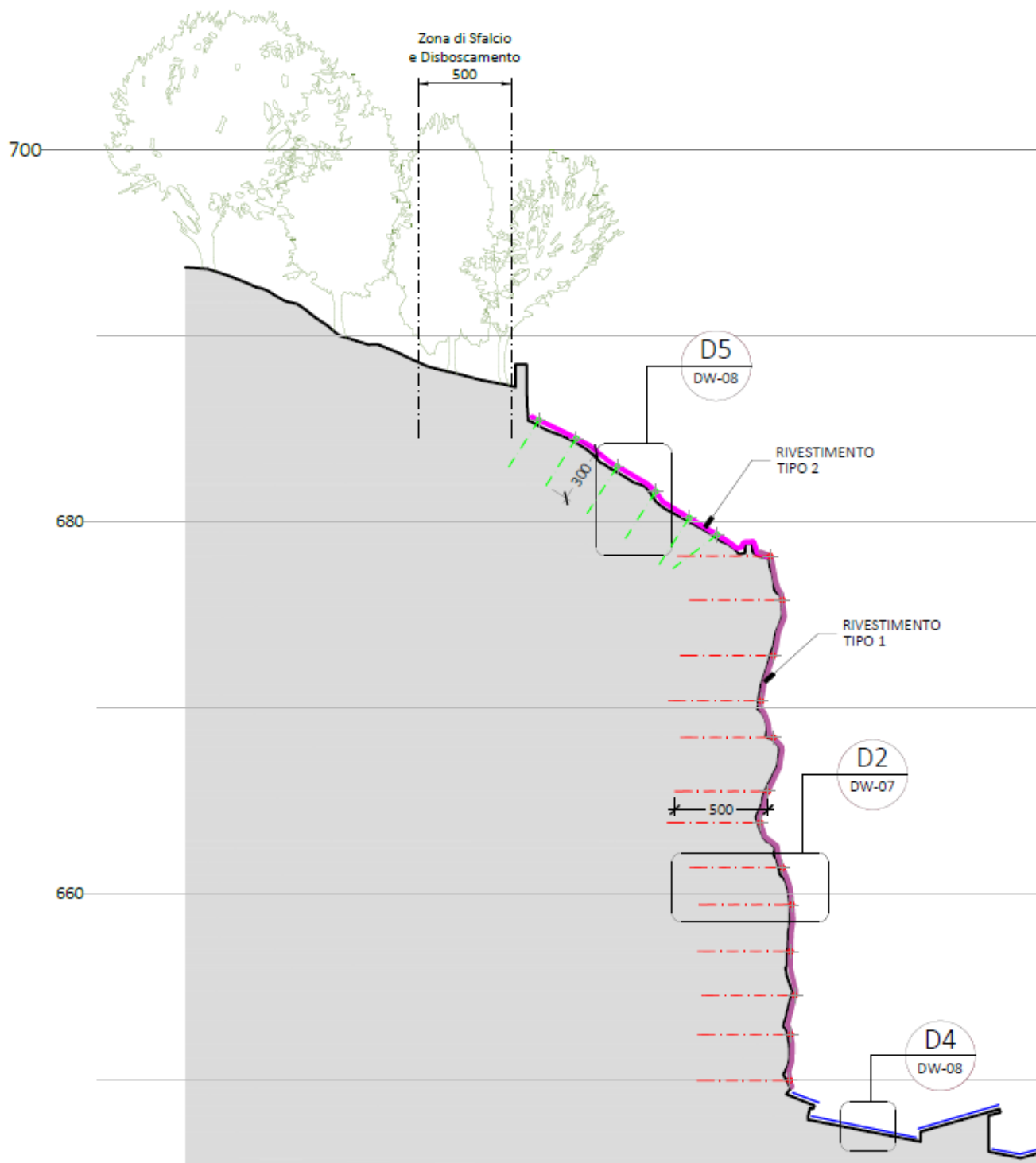
- *Ancoraggio in sommità delle reti da applicare in aderenza;*
- *Stesa delle reti sui versanti;*
- *Perforazione e cementazione del raster di ancoraggi a maglia regolare secondo spaziatura di progetto;*



Interventi Fase 2 (zonazione delle stabilizzazioni corticali)

La Fase 2 prevede il consolidamento del versante con due tipologie di stabilizzazione corticale, entrambe mediante rivestimento con reti applicate in aderenza ed ancorate con tiranti passivi in barre piene tipo Dywidag, come segue:

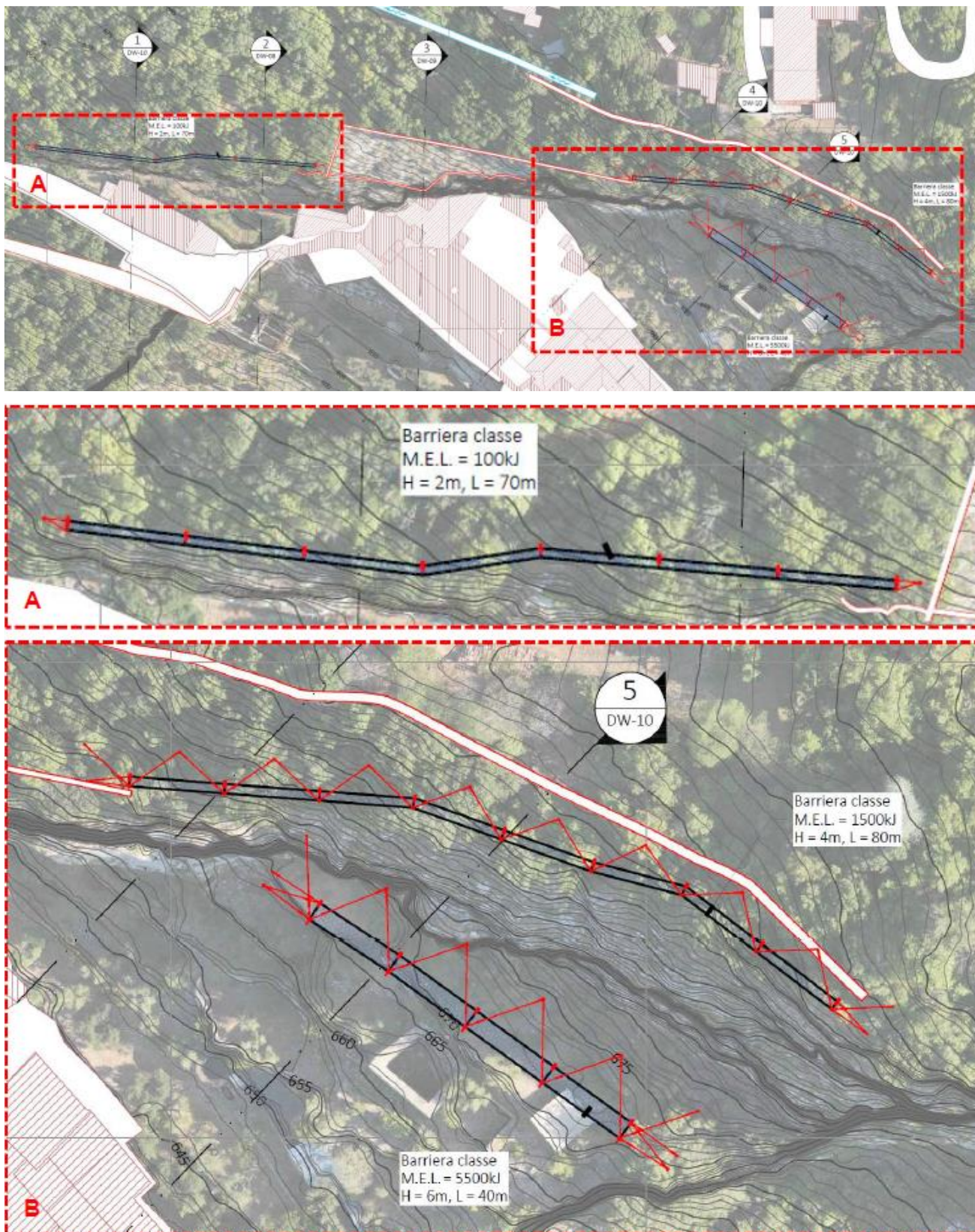
- Per il fronte verticale: stabilizzazione di TIPO 1, composta da una rete "pesante" tipo macarmour 30/30 ad alta resistenza ancorata mediante barre dywidag in acciaio speciale ad alto carico di snervamento infisse in profondità;
- Per l'area libera a pendenza moderata che incombe sulla verticale della chiesa oltre il ciglio: stabilizzazione di TIPO 2, composta da una rete "leggera" in filo d'acciaio a doppia torsione ad alta prestazione tipo steelgrid HR, ancorata con barre dywidag della stessa tipologia del Tipo 1 ma a profondità ridotta.



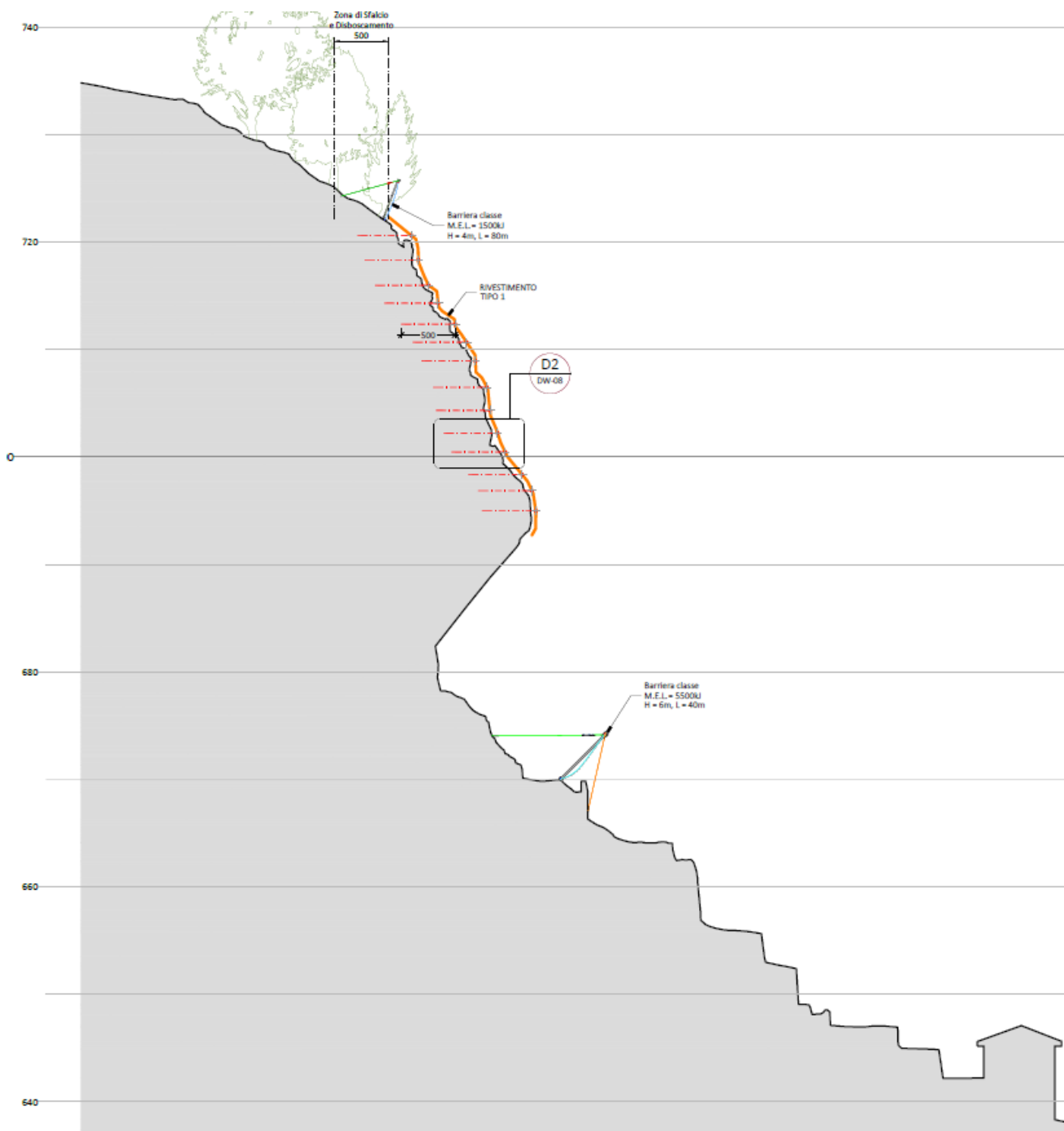
Interventi Fase 2 (sezione tipo delle stabilizzazioni corticali)

FASE 3:

- installazione dei barrieramenti paramassi.



Interventi Fase 3



Interventi Fase 3 (sezione tipo con la disposizione delle barriere paramassi)

4. INTERFERENZE

Le modalità realizzative dell'intervento prevedono l'utilizzo di tecniche di accesso e operazioni in corda, mediante operatori altamente qualificati ed in possesso delle necessarie attrezzature, DPI e abilitazioni ai sensi del D.Lgs. 81/2008, nonché il ricorso all'uso estensivo dell'elicottero, sia per il trasporto materiali in sommità di versante, altrimenti impossibile da realizzarsi con mezzi meccanici per la conformazione topografica dei luoghi, che per la posa e l'installazione di parti d'opera.

Con riferimento agli aspetti presentati, le interferenze individuabili in sito sono costituite da linee aeree di trasmissione elettrica e/o telefonica, con relativi tralicci e torri, per i quali occorre che vengano accuratamente analizzati in sede operativa le possibili implicazioni e rischi dovute alla loro presenza.

In sede di progettazione esecutiva dell'intervento si è provveduto a mappare ed ubicare, sui rilievi disponibili realizzati mediante LiDAR, la posizione ed il tracciato di tali linee e dei tralicci principali isolati.



Schema delle interferenze dovute a linee aeree

5. CONCLUSIONI

La problematica è stata affrontata mediante un flusso operativo e di lavoro che ha previsto:

1. Un rilievo combinato LiDAR e fotogrammetrico ad alta risoluzione (3 cm/pixel approx.) condotto con un drone quadricottero dotato di apposito payload laser+fotocamera e GPS differenziale RTK/PPK a bordo, in considerazione del carattere impervio del sito e per la necessità di operare un efficace filtraggio della vegetazione, finalizzato alla ricostruzione della base topografica per l'impostazione dell'intervento;
2. Raffinamento del rilievo con riprese condotte con drone quadricottero da vicino dotato di specifico sensore ad uso fotogrammetrico ad alta densità di pixel, per l'acquisizione di immagini ad altissima risoluzione (<1cm/pixel), e produzione di un modello fotorealistico del versante e del complesso monastico;
3. Esecuzione di una campagna di indagini integrative, svolte con operatori abilitati all'accesso in parete su corda, per una puntuale verifica visiva in sito delle condizioni dell'ammasso roccioso e per la misura diretta sull'affioramento degli indici sclerometrici di rimbalzo, per la determinazione della resistenza a compressione monoassiale;
4. Inquadramento geologico dell'area e definizione del rischio sismico;
5. Analisi dell'assetto geologico strutturale e caratterizzazione geomeccanica condotta sul rilievo fotorealistico prodotto da drone; analisi di stabilità e definizione del volume critico da stabilizzare;
6. Analisi di rotolamento massi mediante software di propagazione 3D ai metodi probabilistici; produzione delle relative mappe di traiettorie di caduta, energia cinetica dei blocchi e altezze di rimbalzo;
7. Schematizzazione della problematica strutturale/statica e dimensionamento di un intervento di protezione in accordo alle Norme Tecniche per le Costruzioni 2018.

A tergo delle indagini e valutazioni condotte, è stato schematizzato un intervento, suddiviso in 3 macrofasi operative, consistente in:

- *un sistema di consolidamento di versante con reti composite ad alta resistenza in funi d'acciaio + doppia torsione applicate in aderenza, sostenute da un raster di tiranti passivi in barre d'acciaio dywidag cementate in profondità, per il rivestimento del fronte verticale su una superficie di 8330 m², per un totale di 2250 barre tipo dywidag $\square$ 26.5 mm cementate per una profondità di 5 m disposte a maglia regolare 2x2 m;*
- *un sistema di consolidamento corticale con rete leggera in filo d'acciaio a doppia torsione ad alta prestazione e maglia romboidale, ancorate con barre dywidag della stessa tipologia precedente ma con profondità di infissione ridotta, per il rivestimento dell'area già cementata ed a pendenza moderata ubicata sulla verticale della chiesa, su una superficie di circa 650 m² ed un totale di 200 barre cementate a 3 m di profondità;*
- *tre allineamenti di barriere paramassi ad assorbimento d'energia, in configurazioni di classe energetica pari a 100, 1500 e 5500 kJ, per la protezione dei cigli superiori di scarpata e del settore di versante terrazzato prospiciente l'estremità est del chiostro e gli alloggi, per complessivi 190 m di sviluppo.*

CONSIDERATO CHE:

- trattandosi di opere di interesse statale, in applicazione della Direttiva dell'On.le Ministro dei LL. PP. n. 4294/25 del 4.06.1996, come sostituita dalla Circolare Min. II.TT. n. 26/Segr. del 14.01.2005, la competenza per la procedura di cui al citato D.P.R. 383/94 è del Provveditore Interregionale per le OO.PP. per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna;
- per quanto sopra, non ravvisandosi caratteri di particolare complessità, si ritiene di procedere, in applicazione dell'art. 14-bis della Legge 241/90, così come modificata dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 30 giugno 2016 n.127 e dall'art.13, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76, come convertito dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120, alla indizione della 1^a Conferenza di Servizi decisoria, in forma semplificata e in modalità asincrona, sul progetto segnato in oggetto;

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO È INDETTA

su proposta del Responsabile del Procedimento, in applicazione del combinato disposto dal D.P.R. 18 aprile 1994, n. 383 e dall'art. 14-bis della Legge 241/90, così come modificata dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127 e dall'art.13, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76, come convertito dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120, la 1^a Conferenza di Servizi decisoria, in forma semplificata e in modalità asincrona, sul progetto in argomento per l'acquisizione di intese, pareri, autorizzazioni e nulla-osta, comunque nominati, richiesti dalle normative vigenti per il progetto denominato - **Comune di Subiaco (RM) – Intervento di completamento del consolidamento della parete rocciosa sovrastante il Monastero di Subiaco Sacro Speco.**

Le Amministrazioni in indirizzo, ai sensi del comma 2, lettera b), dell'art. 14-bis della Legge 241/90, così come modificata dall'art. 1, comma 1, D.lgs. 127/2016, entro il termine di 15 (quindici) giorni a far data dal ricevimento della presente, possono richiedere, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della stessa Legge 241/90 e ss.mm.ii., integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso o non direttamente acquisibili da altre Amministrazioni.

Le stesse Amministrazioni in indirizzo, ai sensi dell'art. 13, comma 1, lett. a) del D.L. 16 luglio 2020, n. 76 , come convertito dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120, debbono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della presente conferenza entro il termine di **45 (quarantacinque) giorni** a far data dal ricevimento della presente, con le eventuali prescrizioni/condizioni di legge o di atto amministrativo generale o discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico.

Al seguente link è possibile accedere, con scadenza 18/12/2024, alla documentazione progettuale completa:

[Progetto esecutivo Falesia Subiaco](#)



Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 31 marzo 2023 n. 36, tutti gli atti relativi al procedimento de quo sono pubblicati e aggiornati sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nella sezione 'Amministrazione trasparente', con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33.

IL PROVVEDITORE
Dott. Ing. Vittorio RAPISARDA FEDERICO

L'estensore: Dott. Arch. Luca Rijtano

Il Responsabile del Procedimento: Dott. Arch. Alessia Costa

Il Dirigente dell'Ufficio 8 Tecnico III (*ad interim*): Dott. Ing. Carlo Guglielmi

